

porti tra la Camera e la magistratura in ordine all'interpretazione del disposto di cui all'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, ritengo che la proposta della Giunta debba essere sottoposta all'esame ed al voto dell'Assemblea già nella seduta di domani, mercoledì 18 febbraio, nel cui ordine del giorno sarà iscritta.

Per connessione di materia sarà altresì iscritta all'ordine del giorno la richiesta di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni telefoniche nei confronti dell'onorevole Parenti (doc. IV, n. 7/A).

Mi riservo di convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo per procedere all'organizzazione dei tempi del relativo dibattito.

Colleghi, annuncio che la Commissione ha testé presentato al disegno di legge n. 4229, il disegno di legge collegato, concernente la pubblica amministrazione, quattro emendamenti che saranno distribuiti in fotocopia. Il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti è fissato alle ore 18,30.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 4468 (ore 17,35).

(Ripresa esame articoli — A.C. 4468)

PRESIDENTE. Prego i colleghi responsabili di gruppo di seguire con attenzione quanto sto per dire. Ho dato tempo fino alle 18 per la presentazione di subemendamenti agli ulteriori emendamenti della Commissione e del Governo al disegno di legge in esame.

Poiché non sono ancora le ore 18, vorrei chiedere se ci siano ancora subemendamenti da presentare, perché, se sono già stati tutti presentati, possiamo cominciare l'esame del provvedimento, altrimenti propongo di passare all'esame di altro punto dell'ordine del giorno.

PAOLO COLOMBO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, volevo informarla che è in corso una riunione del Comitato dei nove per esaminare una serie di emendamenti presentati dal Governo, quindi credo non si possa procedere all'esame del provvedimento finché non termina tale riunione.

PRESIDENTE. È una questione che valuteremo dopo. Per il momento vorrei sapere se i colleghi rappresentanti dei gruppi abbiamo ancora dei subemendamenti da presentare al provvedimento, perché altrimenti possiamo passare subito all'esame del provvedimento.

Avendo preso atto che non ci sono altri subemendamenti da presentare, dispongo quindi che i membri del Comitato dei nove ci raggiungano in aula.

Vorrei informare, inoltre, che la Presidenza ritiene inammissibile, ai sensi dell'articolo 86, comma 5, del regolamento, l'emendamento 1.22 del Governo, che consente che continuino ad essere erogati i trattamenti di integrazione salariale disposti dal decreto-legge n. 393 del 1997, abrogato dall'articolo 63 della legge n. 449 del 1997.

FEDELE PAMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDELE PAMPO. Signor Presidente, il Governo e la Commissione hanno presentato degli emendamenti. Lei ha dato tempo sino alle ore 18 per la presentazione dei subemendamenti.

Mi sembra strano iniziare ora se il tempo fissato era fino alle 18.

PRESIDENTE. Onorevole Pampo, evidentemente lei era fuori dell'aula.

FEDELE PAMPO. Eravamo insieme.

PRESIDENTE. Ho chiesto a tutta l'Assemblea se vi fosse l'intenzione di presen-

tare subemendamenti. In caso affermativo, avrei sospeso l'esame del provvedimento; poiché nessuno ha detto che aveva intenzione di presentare subemendamenti, con il consenso generale, ho proseguito i lavori.

A volte è bene ricordare queste elementari regole di correttezza.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e subemendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

OSVALDO SCRIVANI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Pampo 1.14 e Michielon 1.1, sul subemendamento Paolo Colombo 0.1.21.1, mentre è favorevole sull'emendamento 1.21 della Commissione. Per quanto riguarda l'emendamento 1.25 del Governo, si ritiene assorbito dall'emendamento 1.21 della Commissione. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Michielon 1.2 e 1.3, mentre per gli emendamenti Pampo 1.15, 1.16 e 1.17 la Commissione invita al ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Pampo, accetta l'invito della Commissione?

FEDELE PAMPO. Sì, signor Presidente, accetto di ritirare i miei emendamenti 1.15, 1.16 e 1.17.

OSVALDO SCRIVANI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Paolo Colombo 1.4, nonché sul subemendamento Paolo Colombo 0.1.20.3. Il parere è altresì contrario sui subemendamenti Pampo 0.1.20.9, Paolo Colombo 0.1.20.4, 0.1.20.7, Pampo 0.1.20.8, Paolo Colombo 0.1.20.5, 0.1.20.6, 0.1.20.1, mentre la Commissione è favorevole al subemendamento Fontanini 0.1.20.2 se viene riformulato nei termini seguenti: « il Governo deve relazionare al Parlamento sui risultati dello svolgimento delle suddette attività ».

PRESIDENTE. « Relazionare » ?

OSVALDO SCRIVANI, *Relatore per la maggioranza*. Forse è un termine improprio.

PRESIDENTE. Al Parlamento?

OSVALDO SCRIVANI, *Relatore per la maggioranza*. Forse è più corretta la seguente dizione: « Il Governo deve riferire alle Commissioni parlamentari in ordine ai risultati dello svolgimento delle suddette attività ».

PRESIDENTE. Onorevole Paolo Colombo, lei che è cofirmatario accetta questa riformulazione?

PAOLO COLOMBO, *Relatore di minoranza*. Accetto, perché non posso fare diversamente, ma avrei interesse che venisse recepita la relazione sul criterio usato per la selezione di questi 5 mila giovani. È vero, è implicito, ma sarebbe stato meglio evidenziarlo.

PRESIDENTE. *Etsi coactus, tamen voluit.*

OSVALDO SCRIVANI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 1.20 della Commissione. Per quanto riguarda gli emendamenti al comma 6, la Commissione esprime parere contrario...

PRESIDENTE. L'emendamento 1.20 della Commissione sostituisce il comma 6?

OSVALDO SCRIVANI, *Relatore per la maggioranza*. Sì.

PRESIDENTE. Quindi tutti gli emendamenti relativi al comma 6 sarebbero preclusi se dovesse essere approvato l'emendamento della Commissione.

OSVALDO SCRIVANI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione dunque esprime parere contrario sugli emendamenti Paolo Colombo 1.4, Michielon 1.5, 1.6 e 1.7, Pampo 1.8, Michielon 1.9 e 1.10

anche perché le modifiche proposte sono quasi tutte ricomprese nell'emendamento 1.20 della Commissione, come si è già detto.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 1.23 del Governo.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 1.24 del Governo e invita il presentatore dell'emendamento Taborelli 1.11 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario (mi esprimo in tal senso anche in considerazione del parere contrario espresso dalla Commissione bilancio).

PRESIDENTE. Onorevole relatore, deve esprimere ancora il parere della Commissione sui restanti subemendamenti presentati.

OSVALDO SCRIVANI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, le chiedo un momento per poterli esaminare, poiché mi sono stati forniti solo adesso.

PRESIDENTE. Gli uffici mi dicono che i testi dei subemendamenti sono già stati consegnati ai membri della Commissione.

OSVALDO SCRIVANI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sui subemendamenti Paolo Colombo 0.1.24.1 e Pampo 0.1.24.2.

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza, per quel che riguarda gli emendamenti riferiti agli altri articoli del decreto-legge, interverrà successivamente. Il Governo?

FEDERICA GASPARRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Vi è richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico?

ELIO VITO. Sì, Presidente, a nome del gruppo di forza Italia, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	306
Astenuti	43
Maggioranza	154
Hanno votato sì	114
Hanno votato no ...	192

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 1.1,

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Mi risulta incomprensibile il parere contrario del Governo e della Commissione su questo emendamento, con il quale si chiede solamente di raddoppiare da 9 a 18 miliardi gli stanziamenti sul fondo occupazione, che verrebbero assegnati solamente nel caso in cui venissero assunti alcuni dipendenti di imprese con meno di 15 persone che sono stati licenziati. Pertanto, questo fondo occupazione opererebbe nel caso in cui venissero assunte persone a tempo indeterminato.

Ribadisco che abbiamo raddoppiato la cifra da 9 a 18 miliardi perché — come si può notare nel mio emendamento 1.3 — prevediamo di spostare la relativa data dal 31 dicembre 1998 al 31 dicembre 1999. In questo modo abbiamo quindi prolungato il periodo di mobilità per queste persone che sono state licenziate.

Ripeto nuovamente che il relativo fondo verrebbe utilizzato solo nel caso in cui venissero effettuate assunzioni. In tal modo, si dà quindi una mano a talune persone ad avere un lavoro certo e si agevolano le aziende.

Visto che si erogano addirittura 800 mila lire al mese per un anno a ragazzi che vanno a fare formazione da una parte all'altra d'Italia, ritengo assurdo e incomprensibile il parere contrario sul mio emendamento 1.1 espresso dalla Commissione e dal Governo. Tra l'altro, se qualcuno voterà contro l'emendamento, andrà a tutto danno dell'occupazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	348
Astenuti	13
Maggioranza	175
Hanno votato sì	65
Hanno votato no ...	283

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione del subemendamento Paolo Colombo 0.1.21.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, nel corso dell'esame in Commissione del provvedimento avevamo presentato un emendamento al comma 2 per chiedere l'estensione della mobilità e dei contratti di solidarietà alle piccole imprese, alle imprese artigiane e, nel corso della riformulazione da parte del relatore per la maggioranza, anche alle imprese del com-

mercio e del turismo, non solo fino al 31 dicembre 1998, ma anche al 31 dicembre 1999.

Inizialmente il relatore era contrario a questa estensione, sostenendo che non c'erano fondi sufficienti per la copertura dell'anno successivo, in seguito però abbiamo scoperto che i fondi per la copertura dai 10 miliardi del testo iniziale sono stati portati a 30 miliardi. Pertanto ci sono le risorse per estendere ad un ulteriore anno la possibilità per le imprese artigiane, le piccole imprese del commercio e del turismo, di usufruire degli strumenti della mobilità lunga al fine di risolvere crisi particolari oppure dei contratti di solidarietà.

Non capiamo perché a questo punto, visto che la disponibilità finanziaria esiste — si è passati, ripeto, da 10 a 30 miliardi — rimangano le contrarietà da parte del relatore. Invitiamo quindi il relatore per la maggioranza a cambiare opinione e a dare indicazione di voto favorevole su questo subemendamento.

PRESIDENTE. Mi pare che il relatore Scrivani sia tetragono a questa sua richiesta!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Paolo Colombo 0.1.21.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	356
Astenuti	4
Maggioranza	179
Hanno votato sì	52
Hanno votato no ...	304

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.21 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	217
Astenuti	140
Maggioranza	109
Hanno votato <i>sì</i>	208
Hanno votato <i>no</i> ...	9

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Sono così preclusi gli emendamenti 1.25 del Governo e Michielon 1.2 e 1.3.

Ricordo che l'onorevole Pampo ha ritirato i suoi emendamenti 1.15, 1.17 e 1.16.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Paolo Colombo 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento in esame e i successivi che riguardano il comma 6 dell'articolo 1 concernono un punto sul quale il nostro gruppo ha manifestato le più forti contrarietà. Tanto per capirci, perché non passi sotto silenzio e non ci sia chi dica di non aver capito cosa votava, si tratta di quel meccanismo, che noi giudichiamo assolutamente ingiusto e sul quale è necessario un forte intervento, che garantisce fino ad un 1 milione 600 mila lire al mese a giovani inoccupati, soprattutto delle regioni del sud, per 80 ore mensili di formazione e lavoro in aziende del nord. A nostro giudizio questo meccanismo è scandaloso.

Mi corre l'obbligo di riprendere temi che ho già illustrato nella relazione di minoranza, affinché ciascun parlamentare abbia coscienza di ciò che sta facendo.

Innanzitutto, si tratta di una misura scandalosa nei confronti di tutti i giovani disoccupati del sud che non potranno avere accesso a questo strumento. Cinquemila giovani non risolvono il problema dell'occupazione nel Meridione e regalare loro per un anno uno stipendio di 1 milione e 600 mila lire al mese è un'ingiustizia per coloro che non avranno

accesso a questo privilegio. Sappiamo che i cinquemila fortunati non saranno selezionati attraverso criteri oggettivi, perché i principi stabiliti dalla legge sono molto vaghi e danno la possibilità di scelte discrezionali senza controlli effettivi. In sostanza saranno scelti gli amici degli amici o comunque coloro che hanno le maggiori entrate nelle stanze dei bottoni, cioè dove questi accessi saranno decisi.

Vi è poi un aspetto che ci preme segnalare ancora di più, perché riguarderà direttamente le regioni del nord. Cinquemila giovani privilegiati riceveranno 1 milione 600 mila lire con 80 ore al mese (40 ore di lavoro e 40 ore di formazione), quando un operaio riceve mediamente per 170 ore al mese addirittura di meno. È una contraddizione assolutamente scandalosa, che non possiamo tollerare ed accettare. In proposito invito i colleghi della lega ad esprimere la loro posizione, per far conoscere a quest'aula ed a chi ci ascolta il loro punto di vista. Ripeto: è una decisione veramente intollerabile per il nostro gruppo, che deve difendere gli interessi politici di una parte dello Stato italiano, il quale mantiene privilegi per poche persone pagandole costantemente da decenni. Dobbiamo quindi far sentire la nostra contrarietà a piena voce.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 17,50)

PAOLO COLOMBO. Ecco perché noi chiediamo la soppressione del comma 6: è necessario risolvere questo problema definitivamente, senza consentire che vada avanti uno scandalo intollerabile. Gli operai che lavorano nelle aziende del nord ricevono meno della metà del reddito che producono: essi non possono vedere uno scandalo del genere verificarsi sotto i loro occhi. Non comprendiamo come questa norma possa essere sostenuta in particolare dalle forze che dichiarano di difendere i diritti e gli interessi degli operai. Non è assolutamente tollerabile che un giovane riceva 1 milione 600 mila lire al

mese con soltanto 80 ore di formazione e lavoro. Non vi sono giustificazioni di alcuna natura. Se questa retribuzione è congrua, dovete anche spiegarci come fa un operaio a mantenere la sua famiglia con un milione e mezzo al mese (come accade diffusamente nel nord). Evidentemente si tratta di una contraddizione, che noi chiediamo fortemente di eliminare. Ecco perché raccomando all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 1.4 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

DANIELE ROSCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, vorrei sollevare un problema strettamente connesso alle votazioni sul provvedimento che stiamo esaminando.

Come ho già avuto modo di ricordare ripetutamente, l'attività del parlamentare di opposizione è difficile e va svolta disponendo degli strumenti più appropriati: fra essi vi è l'uso del computer. Siamo stati dotati di computer, infatti, ed essi sono costati a questo Parlamento 5 o 6 miliardi. Però c'è un piccolo particolare, che ho sollevato più di una volta (magari, signor Presidente, lei riuscirà a farsi comprendere con il Presidente Violante meglio di me; evidentemente le mie sollecitazioni sono sempre cadute nel vuoto). È necessario che i parlamentari possano accedere velocemente ai risultati delle votazioni su supporto cartaceo utilizzando il sistema informativo della Camera.

Infatti, va bene un regolamento che imbriglia l'opposizione che fa ostruzionismo, va bene tutto, ma deve anche essere consentito di potere accedere con strumenti che costano alla Camera qualche miliardo ai risultati delle votazioni e fare da esse delle estrapolazioni, senza dover andare a prendere il giorno dopo il resoconto stenografico della seduta. Ciò affinché i membri dell'opposizione possano dimostrare come i colleghi che sono in maggioranza, i quali hanno preso voti

anche in Padania, si giustificino nei confronti di un elettorato al quale non piacerà sentirsi dire che si danno 20 mila lire l'ora nette a chi viene dal sud per 80 ore al mese di lavoro, magari innestando anche qualche cellula (vorrei evitare queste espressioni) di mafiosità, perché purtroppo in passato è avvenuto.

Sull'ordine dei lavori le chiedo allora che lei si faccia promotore nei confronti del Presidente Violante affinché autorizzi gli uffici, che sono già attrezzati, in modo che i parlamentari possano avere velocemente i responsi delle votazioni e svolgere il loro ruolo di oppositori sul territorio, visto che in quest'aula non è possibile farlo, soprattutto con il nuovo regolamento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Roscia, ho lasciato che lei esaurisse la sua argomentazione, ma il suo non è un richiamo al regolamento...

DANIELE ROSCIA. Sull'ordine dei lavori!

PRESIDENTE. È una valutazione critica di merito che naturalmente trasmetterò al Presidente della Camera, per quanto la Presidenza sia, come dire, un ufficio impersonale nel momento in cui si svolge l'attività dell'Assemblea.

Voglio ribadirle, comunque, che il suo intervento non ha attinenza con l'ordine dei lavori; è una questione estranea che lei avrebbe dovuto — glielo dico per il futuro — sollevare quando, conclusi il dibattito e quindi anche la parte in cui si discute su tali questioni, si fosse nella fase nella quale sollevare i problemi di ispezione, di sindacato e di valutazione, che non sono quelli che in questo momento corrispondono alle sue osservazioni.

Il Presidente, comunque, sarà informato sulla sua richiesta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavaliere. Onorevole Cavaliere, lei parla in dissenso?

ENRICO CAVALIERE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Tutto il provvedimento al nostro esame, ma in particolare il comma 6 dell'articolo 1 di cui si sta parlando, reca palesi contenuti di ingiustizia e di incostituzionalità. Infatti, questa è una normativa chiaramente discriminante nei confronti dei giovani del sud disoccupati, in quanto solo 5.000 miracolati avrebbero diritto di accedere a questa formula, peraltro da miracolo estremamente limitato, mentre tutti gli altri non sarebbero assolutamente toccati da questa grazia improvvisa; una grazia — lo ricordo — che potrebbe causare anche dei problemi nel nord, in Padania, dove vivono persone (io abito in una zona, quella di Marghera, nella quale l'industria storicamente ha un suo presidio importante) che effettivamente fanno fatica ad andare avanti, con i costi della vita che sono altissimi e sempre in crescita, nonostante tutti i messaggi tranquillizzanti che vengono dal Governo.

Il costo della vita da noi aumenta, mentre gli stipendi sono inferiori al milione e 600 mila lire al mese. I costi degli affitti e della vita crescono regolarmente e queste famiglie, come dicevo, fanno sempre più fatica ad arrivare a fine mese. Ebbene, questi lavoratori si vedranno affiancati da giovani che forse, per loro fortuna, hanno ancora degli oneri limitati in quanto non hanno famiglia, non hanno figli da mantenere, i quali percepiranno uno stipendio di 1 milione e 600 mila lire al mese (io ero rimasto ad un ammontare di 1 milione e 400 mila lire, ma mi dicono che c'è stato un ulteriore scatto di 200 mila lire). Ciò potrà anche creare delle tensioni sociali in quel territorio, signori del Governo, perché non è pensabile che la gente se ne stia sempre a lavorare e poi assista a queste situazioni di palese ingiustizia, con giovani che verranno gratificati — ripeto — di uno stipendio di 1 milione e 600 mila lire al mese per 20 ore di lavoro settimanali. Sarà il tripudio del

signor Bertinotti, il quale aspirava alle 35 ore. Siamo scesi infatti alle 20 ore settimanali di lavoro.

Cosa diranno allora, quei lavoratori, quegli operai delle fabbriche padane che si vedranno costretti a fare gli straordinari per poter avere qualcosa in più in busta paga, per poter dare da mangiare ai loro figli? Ciò significherà sottrarre ore alla loro famiglia, sottrarre tempo ai figli e, invece di stare in casa, rimanere nelle fabbriche a lavorare perché il costo della vita aumenta in Padania e gli stipendi non permettono più una vita decente! Questa è la vergogna, questo è il senso del provvedimento, che è iniquo!

Dovete vergognarvi! Esso peraltro potrebbe creare fortissime tensioni: capite o non capite cosa significa un decreto di questo tipo? Significa porre i cittadini su due piani differenti ed aumentare ancora di più la forbice! Significa potenziare il senso di grande ingiustizia e la percezione di uno Stato che non viene in soccorso ai cittadini che ne hanno bisogno, ma regala ancora assistenzialismo a pochi privilegiati (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Hanno chiesto ora di parlare per dichiarazione di voto la collega Poli Bortone ed altri deputati, che interverranno in dissenso dal proprio gruppo. Ricordo che il tempo previsto per gli interventi a titolo personale è di due minuti e spero che esso venga rispettato con la nota e tradizionale correttezza.

Prego, onorevole Poli Bortone, ne ha facoltà. Lei non parla in dissenso ed anzi interviene in consenso, soprattutto con se stessa.

ADRIANA POLI BORTONE. Presidente, poiché non ho ancora sentito qual è la posizione del mio gruppo, intanto parlo e dichiaro il mio voto favorevole su questo emendamento soppressivo.

Non è una scelta strumentale o demagogica, ma corrisponde ad una mia profonda convinzione — il collega Pampo lo sa perfettamente — perché io ho impiegato gli ultimi mesi a cercare di parlare con i

giovani del sud su provvedimenti come quello al nostro esame.

Le assicuro, Presidente, che nessuno dei giovani del Mezzogiorno d'Italia gradisce provvedimenti di taglio vetero-assistenziale, come è certamente quello al nostro esame.

Ritengo che sia uno spreco di denaro pubblico investire in risorse umane a termine senza che esse possano essere realmente immesse nel mercato del lavoro. Dire ad un giovane che gli si danno 800 mila lire al mese più altre 800 mila lire per la sua permanenza al nord significa semplicemente creare illusioni a termine, perché poi non mi pare che il Governo — a parte l'invenzione di un IRI 2, che mi sembra scongiurata fin sul nascere — stia realizzando interventi ordinari nel Mezzogiorno per determinare le condizioni perché realmente quella parte d'Italia possa decollare, creando occupazione stabile.

Con provvedimenti come quello al nostro esame si crea esclusivamente una forma di precariato, che è del tutto deprecabile (mi si passi il bisticcio di parole), perché riproduce quel rapporto di sudditanza psicologica, morale ed economica per il meridione, che sta tentando con tutte le forze di venire fuori da una situazione di enorme disagio che vive ormai da troppo tempo.

Presidente, pensi che nella mia provincia ci sono 150 mila disoccupati. Non me la sentirei di dire a nessuno di quei giovani che questo provvedimento può essere utile per loro. Non lo è perché, ammesso che si impieghi denaro per tentare di far apprendere loro un mestiere in una sede e con strutture più idonee, una volta tornati nel Mezzogiorno essi non troverebbero senz'altro un impiego stabile.

Abbiamo già sofferto per i 120 mila miliardi sprecati con la Cassa per il Mezzogiorno. Mi auguro che nessuno voglia continuare con queste scelte e con provvedimenti perversi, che a suo tempo vennero interpretati come una sorta di ammortizzatori sociali. Non parlo e non ho mai parlato in favore della cassa

integrazione, che nella mia città si è protratta per un tempo eccessivo. Un'azienda in cassa integrazione per diciotto anni: tutto denaro sprecato per l'azienda, per coloro che erano in cassa integrazione e per l'intera collettività! Denaro sprecato per tutti i lavori a termine, Presidente. Denaro sprecato per tutte quelle cattedrali nel deserto che sono state costruite nel Mezzogiorno d'Italia e che sono servite non per creare lavoro nel Mezzogiorno stesso, ma per dare ancora una volta incentivi alla grande industria che oggi, attraverso questo provvedimento, sfrutta il lavoro dei giovani meridionali, i quali non trarranno alcun beneficio da un intervento di questo genere (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Perché, allora, si creano situazioni simili? Perché si interviene in questo modo in alcune regioni del Mezzogiorno d'Italia, che tra l'altro usciranno fra poco dall'obiettivo 1 (come qualche regione ne è già uscita, anche le altre ne usciranno)? Perché sprecare in questo modo il denaro, anziché cercare di intervenire attraverso la costruzione di infrastrutture e di strutture che determinino nel mondo del lavoro del Mezzogiorno una situazione di stabilità (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Signorini. Ne ha facoltà.

STEFANO SIGNORINI. Presidente, credo che, se volessimo entrare in Europa con provvedimenti come quello in esame, diventeremmo la barzelletta d'Europa (anche se già lo siamo!).

Il decreto-legge prevede venti ore settimanali, di cui dieci di formazione e dieci di lavoro: ciò significa quattro ore al giorno, immagino due di formazione e due di lavoro. Credo che non si conosca la realtà del lavoro, soprattutto quella del nord-est, dove vivo, in cui le dieci ore di lavoro si fanno in un giorno mentre quelle di formazione si fanno dopo l'orario lavorativo, con stipendi a volte inferiori al

milione e 600 mila lire al mese che si vuole dare a questi giovani del sud.

Ritengo che si tratti di una forma di razzismo perché, se si vogliono privilegiare persone che provengono da lontano con stipendi di questo livello e con un numero di ore di lavoro così limitato, mi chiedo che cosa andranno a fare nei posti di lavoro a cui sono destinate. Con due ore di lavoro al giorno faranno appena in tempo a indossare una tuta o qualcos'altro e non saranno sicuramente ben viste da chi lavora dieci ore al giorno! Un intervento legislativo di questo tipo contribuirà sicuramente ad accentuare quel senso di separazione tra nord e sud che ormai al nord è evidente in ogni strato sociale.

Questo fa sicuramente comodo alla lega. Dall'ultimo sondaggio elettorale risulta che in Veneto la lega è al primo posto e interventi come quello in esame aumenteranno senz'altro il nostro consenso. È veramente scandaloso che il Governo nei provvedimenti legislativi vada oltre le trentacinque ore proposte da Bertinotti. In questo caso sono previste venti ore settimanali: Bertinotti e rifondazione comunista per portare avanti la loro azione politica dovranno proporre le dieci ore settimanali! Credo che su questo gli industriali del nord-est siano veramente d'accordo (*Applausi di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Presidente, esprimo un certo stupore per le dichiarazioni fatte poc'anzi dalla collega Poli Bortone. Ritengo che finalmente la nostra battaglia abbia colto questi messaggi nella loro positività, cosa che non viene capita dai suoi colleghi della Padania, ma fa onore alla collega Poli Bortone.

Credo che bisogna riflettere su operazioni di sostegno alle cosiddette cooperative rosse, che in quel di Bologna o di

Modena avranno già cinque mila pedine da collocare e che poi le ritrasferiranno al sud ben disciplinate, con un *cadeaux* che viene dato loro grazie ad un'operazione alquanto ridicola in termini quantitativi. Cinquemila posti per *stage* tenuti al nord per 80 ore al mese fanno davvero ridere i polli rispetto ai gravi problemi di disoccupazione presenti al sud. Questo dovrebbe far riflettere tutti, soprattutto il Polo; questa concertazione, questa bieca mediazione sta spiegando su questo provvedimento la logica del passato, del centro-sinistra, della DC, del PSI, che era quella di dare una manciata di posti precari al sud per poi perpetuare la barbarie della disoccupazione permanente. Se siete intelligenti, come qualcuno sa dimostrare, dovete rinunciare a questo strumento assurdo altrimenti opererete anche voi nel modo che avete combattuto nel passato e che qualcuno ha ora il coraggio di riproporre in questa. Vedremo cosa accadrà in fase di votazione perché alla fine contano le decisioni ed i comportamenti; il resto sono chiacchiere che andrebbero gettate nell'oblio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Intorno alle spoglie di quella che un tempo fu la grande fregatura del nord, la Cassa per il Mezzogiorno, si sta giocando una manovra sommersa ma non troppo perché svelata dalla lega nord per l'indipendenza della Padania, unica forza di vera opposizione tra partiti romani, mafia, camorra e tecnocrati ministeriali.

Le forze di Roma-Polo e Roma-Ulivo litigano per finta sulla « cassetta » per il Mezzogiorno, ma intanto quella « cassetta » Prodi l'ha già promessa ai soliti sudisti, alle spalle del nord, per comprare ancora una volta il loro consenso e scongiurare qualsiasi crisi. Lo scontro, in questo infame teatrino è a due livelli: da un lato i soliti partiti, dall'altro, con rifondazione, emerge un'insofferenza cre-

scente verso la finanziarizzazione dell'economia e la sua riduzione a mera gestione del risanamento dei conti pubblici operata dal solito Ciampi. La linea draconiana del ministro del tesoro si scontra ora necessariamente con i bisogni dell'economia reale e sociale. Invero è nato un nuovo Stato padrone che ha sempre bisogno di alimentarsi con il voto scandaloso delle popolazioni più deboli del sud. Nasce così l'idea demenziale di creare attorno all'industria un grande carrozzone, il ministero delle attività produttive, che si occupi dell'affossamento totale delle attività vere e produttive del nord e quindi anche di iniziative demenziali di pseudo sostegno all'occupazione; anzi, alla disoccupazione, soprattutto intaccando i fondi che dovrebbero essere destinati allo sviluppo delle imprese e non dei soliti politici della solita maggioranza.

Il modello di suddivisione delle politiche di sviluppo è sempre quello: derubare il nord per creare false illusioni di prospettive di impiego al povero sud, laddove è più forte il livello di incapacità produttiva economica, penalizzando dunque ancora una volta il nord.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Intervengo in dissenso soprattutto per far conoscere ai molti padani che ci stanno ascoltando cosa si sta facendo in questo Parlamento contro la nostra gente, l'ingiustizia che si sta perpetrando contro i popoli del nord, contro i padani.

Questo è un nuovo assistenzialismo che non creerà ricchezza, ma che produrrà un ulteriore aumento del debito pubblico. È un nuovo assistenzialismo perché dà l'illusione ai giovani del nord di imparare. Anni fa ci si stracciava le vesti perché la politica economica dello Stato portava la gente a lavorare alla FIAT, spostando persone dal sud al nord. Oggi, con un sottile *escamotage* la sinistra riesce a portare al nord i giovani (dove magari

rimarranno, perché mi auguro che trovino lavoro) in modo da salvare la faccia.

Quando si faceva alla FIAT, si stracciavano le vesti, ora che li portano loro al nord, strappandoli alla loro terra, va tutto bene!

Dicevo che questo spostamento di persone al nord a scopo di apprendimento creerà tensioni, come è stato detto più volte. Ci saranno, infatti, operai e tecnici che dovranno insegnare a questi ragazzi, magari prendendo uno stipendio inferiore al loro: dovranno perdere tempo ad insegnare e, in più, prendere meno soldi!

Le tensioni creeranno anche razzismo. È inevitabile: quando prendi solo 1 milione e 400 mila lire e non riesci a mantenere la famiglia ed hai accanto a te uno che prende 1 milione e 600 mila lire, ti rivolti contro chi fa queste leggi e, purtroppo, magari anche contro chi hai davanti a te, a cui dovresti insegnare il mestiere.

Non andiamo più a investire nel sud, perché non c'è spazio, perché occorrerebbe una doppia moneta...

PRESIDENTE. Ora, non c'è nemmeno più tempo, onorevole Alborghetti: magari riprenderà l'argomento in un'altra occasione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, credo che questo provvedimento sia scandaloso e vergognoso, per il carattere assistenziale e clientelare che è facile intravedere negli articoli e nei commi di tutto il testo. Per certi versi, si può anche individuare una sorta di voto di scambio, delle promesse fatte a questi giovani, i quali vengono illusi con 1 milione e 600 mila lire per un mese di lavoro a 20 ore alla settimana, ma con l'impegno a restituire questo tipo di piacere nella cabina elettorale. Non è possibile stare zitti di fronte a provvedimenti simili, è necessario contestare, mi verrebbe voglia di dire, addirittura, che è necessario non partecipare alle votazioni.

È, come dicevo, un provvedimento scandaloso: qualcuno lo ha prospettato come una grande opportunità per i giovani del Mezzogiorno, ma in effetti è una grande truffa, perché non è un provvedimento strutturale. Non si crea un solo posto di lavoro al sud, non si formano imprenditori, si fa solo dell'assistenzialismo che, purtroppo, come abbiamo visto, non produce nulla.

L'unica via per creare un'economia sana nel meridione è, come sostiene la lega nord per l'indipendenza della Padania, quella della secessione consensuale, lasciando la possibilità di intervenire sulla moneta nelle zone del meridione e dando alla Padania l'opportunità di entrare subito nell'euro. Con una moneta svalutabile è possibile chiedere alle industrie di partecipare allo sviluppo del territorio, perché diventa economicamente appetibile. Non vediamo altre vie d'uscita: riteniamo davvero che, se vogliamo fare interventi di tipo strutturale, se vogliamo far progredire economicamente le aree del Mezzogiorno, sia questa la strada obbligatoria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santori. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI. Signor Presidente, prima di tutto vorrei manifestare uno stato di disagio perché non si sono potuti svolgere appieno i lavori del Comitato dei nove. Non abbiamo potuto dire assolutamente niente nemmeno sui subemendamenti ed io penso che questo non sia il modo migliore di lavorare.

Fatta questa premessa, Presidente, desidero intervenire sull'emendamento soppressivo del comma 6 presentato dagli amici della lega nord, facendo qualche piccola distinzione. Possiamo senz'altro trovarci d'accordo su quanto loro affermano e, soprattutto, su quanto ha detto la collega Poli Bortone: non possiamo e non dobbiamo continuare ad illudere i giovani del sud. Non possiamo assolutamente continuare a illudere i giovani del sud. Diciamo ancora di più e lo diciamo agli

amici della lega: quando si parla dei giovani del sud e dell'assistenza o dell'assistenzialismo che viene fatto nei loro confronti, noi rispondiamo che questo provvedimento comunque andrebbe nella direzione di favorire le imprese del nord. Questo va detto, perché noi ribadiamo che nel sud esistono tantissime imprese che avrebbero potuto e che possono dare la possibilità a tanti giovani di svolgere questo tipo di attività, invece di andare a svolgerla nelle regioni del nord.

Desidero aggiungere, Presidente e rappresentanti del Governo, che questo decreto-legge o comunque questo articolo che prevede tali sovvenzioni va nella direzione opposta alla legge n. 148 del 1993. Se interveniamo con finanziamenti per il sostegno all'occupazione, mi sembra che la legge n. 148 del 1993 sia estremamente chiara nell'imporre che finanziamenti di questo genere vadano nella direzione della creazione di posti di lavoro stabile. Invece, andiamo ancora nella direzione del puro assistenzialismo, illudendo ancora tanti giovani del sud che, dopo aver lavorato per un anno, si ritroveranno in mezzo ad una strada.

Desideravo richiamare anche questo aspetto particolare, cioè che tutto il provvedimento va nella direzione opposta a quella della creazione di posti di lavoro stabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Anch'io intervengo in dissenso dal gruppo. Come già anticipato dai colleghi, questo decreto-legge fa male a chiunque, fa male a tutto il paese. Ovviamente, fa male alla Padania, perché ancora una volta preziose risorse vengono sperperate. Fa male al sud, al meridione, perché si vanno ad illudere dei giovani: cosa rimarrà loro dopo questo *stage*? La bocca dolce del milione e 400 mila o del milione e 600 mila lire al mese?

È chiara la natura di questo decreto, che è strumentale e demagogico. Ripeto

che si vanno a creare delle illusioni e addirittura, vorrei dire, si umiliano persone le quali vogliono lavorare, ma non così, *en passant*; vogliono un lavoro. Più opportuno invece è riversare questo tipo di risorse in posti di lavoro, crearli, magari pochi, quei pochi che possono venir fuori da queste risorse. Ma, finito il giro di valzer, rimangono i suonatori a guardare. Ecco che ancora una volta faremo aumentare quella rabbia, quella delusione che hanno questi ragazzi, che, pur armati della migliore volontà, palesemente dichiarano in tutte le interviste radiotelevisive o sulla carta stampata che non vogliono staccarsi dalla loro terra. Quindi, si procede ad una forzatura attraverso il ricatto di pochi spiccioli. È umiliante per loro tutto questo! Bisogna creare strutture, infrastrutture, farli lavorare *in loco* e non farli trasferire o per lo meno operare trasferimenti temporanei. È evidente che non solo si va ancora una volta a sperperare denaro della Padania, ma lo si butta al vento. Spendiamoli in maniera più concreta, più efficace questi soldi! Che rimanga qualcosa per chi ha volontà di lavorare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Trovo scandaloso che con questo provvedimento e più precisamente con il comma 6 dell'articolo 1 una parte miracolata del sud e più precisamente circa cinquemila giovani percepiscano uno stipendio di un milione e seicento mila lire — per non far niente, ovviamente — quando la maggior parte dei lavoratori della Padania, con famiglia a carico, percepiscono più o meno la stessa cifra.

Le dirò, signor Presidente, che sarei tentato di votare a favore di questo provvedimento.

Sono più che convinto che ogni qualvolta il Governo vara provvedimenti del

genere non faccia altro che accelerare il processo di secessione, voluto — è vero — dalla lega, ma che trova nel Governo Prodi un ottimo alleato per rafforzare ed incoraggiare i popoli della Padania (*Applausi di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Zacchera, al quale ricordo che ha due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Rispetto a quanto detto dalla collega Poli Bortone, rilevo che non potendo andare contro il regolamento, ho dovuto trovare un modo per esprimere un voto diverso, riprendendo peraltro gli stessi concetti espressi dalla collega Poli Bortone e dai colleghi della lega nord; di questi ultimi non condivido il tono demagogico. Altrettanto demagogico è il provvedimento governativo.

Ritengo che tutte le persone di buon senso elette nel nord Italia non possono che sostenere determinate cose, ossia che questo modo di fare con cui il Governo intende legiferare va contro non soltanto gli interessi dell'intera collettività (nord e sud), ma soprattutto contro quelle linee programmatiche illustrate in quest'aula dal Presidente del Consiglio.

Più di un anno fa è entrata in vigore la normativa sul prestito d'onore con tantissimi « chili » di demagogia. L'anno dopo non c'è stata in tutt'Italia una sola persona che abbia potuto accedere al prestito d'onore. Questo è un esempio di come alla demagogia puntualmente non facciano seguito fatti concreti.

Ciò che mi dispiace è che alla fine la gran parte degli italiani del nord davanti a queste cose non possano, non dico ribellarsi (io non mi ribello perché mi considero italiano), ma non possano che prendere atto che questa volontà governativa reiterata fa il gioco di coloro che vogliono la dissoluzione dello Stato, aggiungendo danno a danno.

Pertanto esprimo non soltanto il mio dissenso, ma anche la mia profonda irri-

tazione su questa normativa, che è semplicemente assurda. Vi ringrazio (*Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, desidero intervenire in dissenso con riferimento alle argomentazioni illustrate dal collega Paolo Colombo, che mi sembrano superficiali.

Se infatti si va veramente in profondità e si capisce l'essenza ultima di un simile provvedimento, si comprenderanno tutti i rischi connessi con l'ingresso di un paese così disastroso e profondamente disomogeneo, sotto il profilo economico, nell'unione monetaria europea.

Questo è un esempio di come uno Stato, un Governo che si dice a parole liberista e che si propone di introdurre tutti gli elementi di flessibilità nell'ambito del mercato dei fattori produttivi (primo fra tutti quello del lavoro) sia poi costretto a ricorrere a strumenti diciamo di carattere direttivo e centralista al fine di riequilibrare quella che sostanzialmente è una diversa convenienza di utilizzo dei fattori produttivi.

Questo è solo un'anticipazione di ciò che il Governo sarà costretto a fare in futuro, ossia di cercare di rendere appetibili e convenienti gli investimenti in aree del paese assolutamente deficitarie sotto il profilo strutturale (inteso quest'ultimo anche in termini di formazione professionale). Sicuramente non si riuscirà con provvedimenti di questo tipo, di puro assistenzialismo, che ricordano tempi infausti passati, a colmare quel *gap* esistente, sotto il profilo della formazione, tra il sistema formativo della Padania e quello meridionale.

Sono altre le strade: strade che passano attraverso una riqualificazione del sistema scolastico meridionale e di un sistema come quello delle università, in particolare economiche, che per quanto

mi risulta si trovano clamorosamente in arretrato sotto il profilo della più progredita cultura aziendalista (*Applausi di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, intervengo su questo emendamento ma riferendomi all'insieme di questa normativa, perché credo sia giusto che i colleghi conoscano fino in fondo lo spirito di questo provvedimento. Gli interventi che mi hanno preceduto non hanno molto chiarito quale sia l'obiettivo di questa norma, tra l'altro modificata, dopo una vivace discussione, dalla Commissione.

Noi stiamo parlando di piani di inserimento professionali già previsti da una norma contenuta nella legge n. 608 del 1996. Con questa normativa il Governo, nella sua proposta, tenta di favorire un'operazione di trasferimento dell'attività di impresa dal nord al sud, utilizzando anche questo strumento. Come risulta anche dall'emendamento della Commissione, l'operazione è realizzata nell'ambito di un progetto di partenariato di impresa tra le imprese del nord ed il territorio del Mezzogiorno attraverso gemellaggi tra regioni del nord-est e zone del sud proprio per favorire un trasferimento delle attività di impresa dalle aree di congestione del centro-nord a quelle del nostro Mezzogiorno. Ciò viene fatto — mi rivolgo all'onorevole Poli Bortone — proprio per impedire l'emigrazione di massa dei giovani del Mezzogiorno verso il nord (*Commenti del deputato Giancarlo Giorgetti*), dove, a quanto ci viene spesso detto dalle imprese, mancherebbero le persone da impiegare nel lavoro.

Questo strumento, cui il Governo ha aggiunto una indennità di trasferta, non un salario, perché i piani di inserimento professionale disciplinati nel 1996 prevedevano, per quanto attiene al piano lavoro e al piano formazione, una spesa forte-

mente a carico dello Stato e poco delle imprese di 600 mila lire destinate al tirocinio, alla formazione e all'apprendimento di una professione. A ciò si aggiunge la somma di 800 mila lire, come indennità di trasferta per il viaggio e l'alloggio, in modo che questi giovani nell'arco di un anno possano acquisire nozioni di carattere professionale nelle imprese che hanno già concordato con i territori del Mezzogiorno o con altre associazioni di imprese del Mezzogiorno dei piani di investimento in tali aree. Pertanto, è un'operazione con la quale si tenta di reindustrializzare il Mezzogiorno per strade diverse, proprio attraverso un rapporto diretto tra imprese e territorio (*Commenti del deputato Roscia*).

Quello che mi preme sottolineare — mi rivolgo anche ai colleghi che forse non hanno letto in modo approfondito le modifiche che la Commissione ha apportato — è che gli effetti di questo provvedimento, proprio perché tende ad aiutare le aree più deboli da un punto di vista strutturale, vengono estesi anche alle zone del centro-nord dell'obiettivo 2, vale a dire le zone a declino industriale.

DANIELE ROSCIA. Non ne hanno bisogno !

ELENA EMMA CORDONI. La stessa normativa, quindi, non riguarderà soltanto le zone dell'obiettivo 1, vale a dire i giovani, i territori e le imprese del Mezzogiorno, ma anche queste altre aree.

Questa politica, dunque, rappresenta un tentativo di aiutare il processo di industrializzazione del Mezzogiorno, dando ai giovani del sud una formazione conseguita sul campo, vale a dire nelle imprese del centro-nord, che devono aver realizzato investimenti nel Mezzogiorno.

Si tratta, quindi, di una normativa un po' più complessa che cerca di favorire un processo come quello da me delineato. Non si può volere la botte piena e la moglie ubriaca; al centro-nord si sostiene che spesso manca la manodopera necessaria per far fronte ai bisogni delle imprese del nord, dove i territori sono

congestionati. Al contempo vogliamo dare un aiuto ai nostri disoccupati e crediamo che questo strumento sia utile per realizzare tali obiettivi. I giovani del Mezzogiorno si recheranno al nord per formarsi e le imprese del nord si impegneranno a realizzare attività imprenditoriali nel Mezzogiorno utilizzando anche i giovani maggiormente qualificati dopo un anno di esperienza.

UBER ANGHINONI. Vergogna !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valletto Bitelli. Ne ha facoltà.

MARIA PIA VALETTO BITELLI. Signor Presidente, vorrei aggiungere qualche considerazione a quelle appena svolte dalla collega Cordoni. In modo particolare, reputo importante far sapere all'Assemblea come stanno realmente le cose. I colleghi della lega che sono intervenuti ed anche la collega Poli Bortone sembrano non essere a conoscenza del fatto che la Commissione ha presentato un emendamento sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Tale emendamento prevede alcuni elementi molto importanti relativi al piano di inserimento professionale e quindi alla possibilità per i giovani di svolgere tali attività in regioni diverse. Ciò significa che la normativa è stata estesa anche ai giovani residenti nelle aree di obiettivo 2, cioè quelle del centro-nord a vocazione industriale.

Non si può difendere il nord dimenticando che ad esso appartengono anche aree non sviluppate o che hanno avuto problemi di riconversione industriale...

DANIELE ROSCIA. Quali ?

MARIA PIA VALETTO BITELLI. Questo non significa difendere il nord ! Una certa importanza assume l'indennità di rimborso. Si faceva riferimento allo stipendio di operai delle zone del nord; io però vorrei dire che, in base all'emendamento 1.20 della Commissione, l'indennità

relativa alla formazione vera e propria è pari a 600 mila lire, mentre ulteriori 800 mila lire sono previste quale indennità di rimborso per vitto e alloggio e 200 mila lire sono a carico delle imprese presso le quali si svolge la formazione. Tale decisione è stata assunta perché i giovani costretti ad allontanarsi dalla propria residenza per lavorare sostengono spese vive identiche a quelle sostenute da chi ha casa e famiglia. Trasferirsi infatti dalla propria località di residenza in un'altra presuppone la necessità di cercare un alloggio.

CESARE RIZZI. Stai raccontando le barzellette!

MARIA PIA VALETTO BITELLI. Vorrei sottolineare che l'indennità viene erogata solo ai giovani che si trasferiscano da una regione all'altra, quindi non a tutti i giovani che rientrano nei piani di inserimento professionale ma solo a quelli che usufruiscono della possibilità di svolgere questi periodi di formazione in aree diverse da quelle di residenza.

Queste limitazioni al testo originario del decreto-legge sono state volute dalla maggioranza e assumono rilevanza proprio perché sono volte a garantire che gli interventi legislativi non siano di mero assistenzialismo, nel senso che alcuni giovani sono (lo dico tra virgolette) « deportati » al nord, dove rimangono come manodopera a basso costo per le aziende di quell'area; tali limitazioni sono state volute per creare *ex novo* capacità professionali e attitudini imprenditoriali da trasferire poi nuovamente al sud. Il vincolo derivante dai gemellaggi tra aziende del nord e aziende del sud per formare i giovani che possano poi ritornare nelle regioni di residenza tende ad evitare ogni forma di assistenzialismo ai provvedimenti di questo genere (*Interruzioni dei deputati Roscia e Napoli*).

PRESIDENTE. Mi chiedo che gusto ci sia ad interrompere. Stava finendo! Un po' di riguardo (*Applausi dei deputati del*

gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo)! Gli argomenti degli altri sono sempre da ascoltare!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strambi. Ne ha facoltà.

ALFREDO STRAMBI. Rispetto alle argomentazioni critiche qui portate soprattutto dalla lega nord (ma non solo) relativamente alla riproposizione di logiche di tipo assistenziale, di un uso distorto degli strumenti della formazione professionale, debbo dire che all'inizio avevo il timore opposto, nel senso che, se non temperato, il provvedimento potesse essere a favore di interessi imprenditoriali del settentrione al fine di ottenere — lo dico esplicitamente — manodopera aggiuntiva.

DANIELE ROSCIA. Vai a Cuba!

ALFREDO STRAMBI. E soprattutto...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi sembra un argomento « geopolitico » parlare di Cuba? Parliamo delle questioni che riguardano la nazione italiana, per cortesia (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

ALFREDO STRAMBI. La « bischerata » delle 18,40 era immancabile!

PRESIDENTE. Prosegua pure, onorevole Strambi, non ho bisogno di « cronometristi » aggiunti.

ALFREDO STRAMBI. Il timore era soprattutto relativo al fatto che il provvedimento si muovesse nella direzione opposta alla impostazione di fondo che ha sempre seguito rifondazione comunista: quella di scoraggiare, quanto meno, migrazioni di forza lavoro dal nord al sud, per favorire invece lo sviluppo economico ed imprenditoriale del Mezzogiorno.

Debbo rilevare che, nel corso del dibattito in Commissione e non solo, sono state apportate talune modifiche e fatte alcune precisazioni che ci inducono ad

apprezzare soprattutto la versione come si è determinata nell'emendamento presentato dal relatore. Non ripeterò le affermazioni fatte dalle colleghe Cordoni e Valetto Bitelli, soprattutto perché quest'ultimo formalizza i vincoli attraverso cui il provvedimento si « ancora », vale a dire il determinarsi di una serie di strumenti di negoziazione programmata che consentono l'acquisizione di capacità imprenditoriali e di attitudini professionali che solo al nord possono essere acquisite per essere ritrasferite al sud. Questo è il vero significato dell'emendamento e in questo senso noi lo apprezziamo.

Devo dire poi che trovo curiose alcune argomentazioni che sono state portate nel dibattito. Infatti, per un verso, si presenta la questione come una sorta di migrazione biblica e, per un altro verso, si afferma che sono poche (che sono delle gocce in un mare); e non si capisce quindi quale sia la versione giusta.

Prendo atto, invece, con favore della sensibilità che soprattutto i colleghi della lega nord hanno o stanno acquisendo nei confronti della condizione operaia.

Accolgo con favore le affermazioni di chi sostiene che 1 milione e 600 mila lire sono poche (*Commenti del deputato Cavaliere*): questo è l'unico punto sul quale siamo d'accordo (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pambo. Ne ha facoltà.

FEDELE PAMPO. No, Presidente, non posso parlare in dissenso dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Se non parla in dissenso, non può intervenire!

FEDELE PAMPO. Io le avevo chiesto la parola prima ancora che intervenissero esponenti del mio gruppo per dare un'indicazione, cioè per consentire ai deputati del mio gruppo di poter fare ulteriori affermazioni.

PRESIDENTE. Mi dispiace, non ero presente in quel momento e non ho potuto apprezzare la sua richiesta.

La prima collega alla quale ho chiesto se interveniva in dissenso o a favore è stata l'onorevole Poli Bortone, che mi ha detto che parlava perché...

FEDELE PAMPO. No, Presidente, la collega Poli Bortone ha detto chiaramente che non parlava in dissenso per una ragione molto semplice: perché il gruppo di alleanza nazionale non aveva esplicitato il proprio orientamento. Ecco perché io le facevo cenno...

PRESIDENTE. Io non faccio la « giurisprudenza » di Mike Buongiorno, secondo la quale la prima risposta è quella che conta (*Si ride*)...

FEDELE PAMPO. Presidente, io in dissenso non posso parlare!

PRESIDENTE. ...ma mi permetto di dirle che normalmente chiede di parlare un rappresentante del gruppo e poi vi è un'adesione o un contrasto degli altri. In ogni caso, lei intervenga pure: se lo aveva chiesto prima, non ho alcuna intenzione di toglierle la parola.

FEDELE PAMPO. La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Si immagini.

FEDELE PAMPO. Intervengo per esprimere l'orientamento favorevole nei confronti di questo emendamento e contrario, quindi, all'emendamento presentato dal relatore in nome e per conto della maggioranza. L'orientamento favorevole nei confronti di quell'emendamento è esattamente l'opposto del ragionamento esplicitato dai presentatori dello stesso.

Riteniamo che questo articolo e questo emendamento — i contenuti del quale sono compresi nell'articolo — siano innanzitutto discriminatori nei confronti di aziende presenti nelle regioni di cui agli obiettivi 1 e 2 (si tratta di aziende che